

Le Catalpe

Sto tornando verso casa. Sono magnifiche le catalpe in primavera. Si riempiono di strane pannocchie che all'improvviso si aprono in grandi fiori bianchi macchiati d'arancione. Se le guardo attentamente ho come la sensazione di volare. Chissà, perché. Eppure è così. E un giorno o all'altro lo scriverò in un racconto. Di sicuro gli altri non capiranno. Nessuno riesce mai ad afferrare ciò che mi fa stare bene. Tranne mio padre, naturalmente. A dicembre saranno tre anni che se n'è andato. E' incredibile la velocità con la quale corre il tempo. Hanno la forme di tanti campanelli, i fiori e, con un po' di concentrazione, si può anche sentirli suonare. Le foglie sono grandi; grandi come i sogni di quando era piccola. E verdi. Di un verde chiaro come la speranza. Somigliano a un cuore.

Vorrei essere anch'io una catalpa. Rustica e tollerante. E non soffrire più durante le stagioni rigide e ventose. L'occhio mi cade sul volumetto che ho in mano. L'ho ritrovato, stamani, tra i vecchi libri di scuola e ho deciso di portarmelo dietro. E' stato bello riaprirlo. Sulla copertina, Madame de La Fayette mi guarda sconsolata. E' seduta, si tiene la testa con una mano e sembra che abbia voglia di parlare. Dei suoi personaggi, di Mademoiselle de Chartres... Ecco, forse ho capito perché ha quell'espressione sgomenta. Si rammarica perché ancora le donne non hanno imparato a difendersi dagli uomini. Un figlio di puttana ne ha fatta fuori una anche ieri. E oggi? Ogni giorno c'è una donna che muore... E' un clima stravolto quello che stiamo vivendo. E non mi meraviglierei che, perfino le catalpe, ingannate dalle temperature piacevoli che a volte ci regalano gli inverni, fiorissero fuori stagione. Una femminista *ante litteram*, "Madame".

Mademoiselle de Chartres sta ballando e il duca di Nemours non le toglie gli occhi di dosso...

Penso a mio marito. A quanto ci siamo amati.

La vita media di una catalpa si aggira intorno agli ottanta, novant'anni. Da una parte ho letto che a volte può superare anche i cento. Non è questo che voglio per me.

In quanto a vivere, mi piacerebbe assomigliare alla Princesse de Clèves:

Il pensiero della necessità della morte, che vedeva così vicina, l'abitò a distaccarsi da tutto.

Ma non ci riesco.

Riprendo il mio cammino. So che alla fine dell'estate questi splendidi fiori si trasformeranno in innumerevoli grappoli di baccelli che in autunno e inverno daranno vita a nuovi semi. Mi volto e le osservo per l'ultima volta: sono magnifiche le catalpe in primavera.